



Alle Federazioni Nazionali
dei Sindacati dei Pensionati

LL.SS.

Cari amici e compagni,

Vi scriviamo per condividere il percorso di mobilitazione che, come Federazioni rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Poste Italiane, abbiamo intrapreso in questi giorni. Come certamente saprete, nell'ottobre 2015 il Governo dell'epoca collocò sul mercato una prima tranche di azioni di Poste Italiane. Il relativo decreto prevedeva il mantenimento in capo al MEF di almeno il 60% delle azioni.

Successivamente, nell'anno 2016, un nuovo decreto dispose il conferimento in favore di Cassa Depositi e Prestiti, la cassaforte pubblica delle grandi società partecipate, del 35% di quel pacchetto azionario detenuto dal Ministero dell'Economia.

La partita sembrava archiviata, ed invece le recenti dichiarazioni del Governo annunciano l'avvio, entro marzo di quest'anno, di una ulteriore fase di privatizzazione di quote azionarie del Gruppo. Se le quote oggi in possesso del MEF fossero cedute e collocate sul mercato, si determinerebbe il passaggio della maggioranza dalla mano pubblica a quella privata, lo Stato perderebbe il *controllo pubblico*. Noi continuiamo ad asserire che Poste, con elevata redditività ed utili di bilancio consolidati, debba conservare la sua direzione pubblica, preservare la missione sociale svolta da oltre 150 anni, garantire il servizio universale e la sua presenza capillare sul territorio attraverso gli uffici postali, questi ultimi di sovente ultimo "presidio" dello Stato in zone marginali e disagiate, proprio per caratteristiche geografiche. Poste deve mantenere la sua attuale dimensione soprattutto in epoca di grandi cambiamenti e di *transizione tecnologica e digitale*.

Si assisterebbe, invece, ad un arretramento dei presidi territoriali, chiusura di uffici ed un graduale disinteresse per lo svolgimento dello stesso servizio universale, a tutto discapito delle fasce più deboli e meno abbienti della Società. Ed è altrettanto evidente che la marginalizzazione progressiva del ruolo sociale di Poste comporterà nel tempo una maggiore inefficienza dei servizi più "onerosi" (vedi attività di recapito) ed un probabile aumento dei prezzi di quelli ad alto valore aggiunto. Inoltre, in ossequio a mere logiche di mercato, si assisterà ad un progressivo spostamento del core business aziendale su prodotti finanziari a maggiore rischio, diversi dal tradizionale, e più sicuro, risparmio postale.

In sostanza, una vera e propria svendita di Stato, si dismette un ulteriore asset strategico del nostro Paese per incamerare poco più di tre miliardi di euro, una goccia nell'oceano di un debito pubblico oramai fuori da ogni ragionevole controllo e che per nulla inciderà sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica a cui l'Esecutivo è tenuto.

Questo Sindacato si opporrà, chiamerà a raccolta le 120.000 famiglie dei lavoratori postali, mobiliterà l'intero contesto categoriale, a tutela di un grande Gruppo Imprenditoriale, a difesa degli interessi generali dei lavoratori, pensionati e cittadini tutti.

Per tutti questi motivi abbiamo ritenuto opportuno scriverVi, consapevoli della grande attenzione che da sempre mostrate nei riguardi delle vicende del mondo postale e restiamo a Vostra disposizione per concordare iniziative territoriali e nazionali congiunte.

Roma, 23 Gennaio 2024

LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLP- CISL
R. Roscigno

SLC- CGIL
N. Di Ceglie

UILPOSTE-UIL
C. Solfaroli

CONFSAL COM
R. Gallotta

FAILP CISAL
W. De Candizis

FNC – UGL COM.NI
S. Muscarella

